

Eventi

Le arti e le idee

La guida
Dal 14 al 16 aprile
organizzata
da Fiera Milano

Dal 14 al 16 aprile 2023 torna **Miart**, la fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea di Milano, organizzata da Fiera Milano e diretta da Nicola Ricciardi. Crescendo è il titolo e la parola chiave della ventisettesima edizione: aumentano infatti le gallerie partecipanti (169 da 27 Paesi), si incrementa del 40% la compagine internazionale degli espositori, raddoppiano premi e acquisizioni. Cresce anche il rapporto e lo scambio con la città, le sue istituzioni e i suoi cittadini grazie a una nuova edizione della Milano Art Week e a inedite collaborazioni con Triennale Milano e Fondazione

Nicola Trussardi. In occasione di Milano Art Week aprono alcune mostre della stagione in importanti sedi cittadine. Tra queste solo per citarne alcune: la personale dell'artista belga Ann Veronica Janssens da Pirelli HangarBicocca; Candice Lin | Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura alla GAM Galleria d'Arte Moderna in collaborazione con la Fondazione Arnaldo Pomodoro; la personale di Yuri Ancarani e la Project Room di Silvia Giambone al PAC. Il Gruppo Intesa Sanpaolo supporta Miart in qualità di main partner. Informazioni: T. +39 02 49977134. www.miard.it

L'appuntamento Gli artisti: «Invitiamo a guardare le mistificazioni del web. Lo criticiamo, ma ci attrae»

SIAMO TUTTI NELLA RETE

di **Beba Marsano**

All'ingresso del Padiglione 3 di Allianz MiCo, Miart 2023 accoglie il pubblico con Circuit, installazione site specific commissionata dal brand di moda giovane MSGM. Un mega dispositivo in cui circola un'opera digitale, inviata dai suoi autori via smartphone in modo casuale, per «creare con i visitatori una connessione umana temporanea in un luogo come la fiera, dove tutto si basa su transazioni commerciali». L'idea è di un duo che di tecnologia e social network se ne intende: Eva e Franco Mattes. Sono tra i pionieri ed esponenti di spicco della Net art, che utilizza internet come strumento privilegiato di comunicazione artistica. «Ci ispiriamo a fenomeni culturali specifici della rete. Il nostro lavoro si concentra su come le tecnologie dell'informazione influenzano il modo in cui ci relazioniamo gli uni con gli altri. In questo senso, pensiamo che gli schermi dei computer non siano tanto finestre su altri mondi, quanto piuttosto degli

TORNA MIART E AFFIDA AL DUO MATTES UNA RIFLESSIONE SULLA VITA DIGITALE

Identikit



● Eva e Franco Mattes (foto di Melania Dalle Grave). Il duo del quale non si conosce la vera identità) sono tra i primi artisti ad aver rivolto l'attenzione, negli anni Novanta, al nascente mondo online



Rubin Gideon Black Vest, 2020, Courtesy Monica De Cardenas

specchi che riflettono come funziona il nostro mondo».

Fin dal termine degli anni Novanta (quando il duo si identificava ancora con un lunghissimo codice alfanumerico, 0100101010101.org) hanno denunciato la dipendenza dall'iperconnessione, le implicazioni dell'eccesso di informazione, le insidie della manipolazione digitale.

L'esordio avviene con due clamorose beffe mediatiche. L'invenzione di Darko Maver, artista fasullo, ma così ben costruito da essere acclamato — con le sue opere scandalose e raccapriccianti — addirittura alla Biennale di Venezia. E la contraffazione del sito ufficiale della Santa Sede («stessa grafica, informazioni diverse»), che per quasi un anno si fa beffa degli utenti con contenuti non propriamente ortodossi.

Lavori — questi, come poi i successivi — ad altissimo tasso di provocazione per «generare un momento di riflessione



Il tema che ci sta a cuore è la circolazione delle immagini, che in passato sapevano fare solo i fotografi e che i cellulari hanno reso alla portata di tutti

ne sulle ambiguità, le mistificazioni e i paradossi del web, che criticiamo, ma da cui noi per primi siamo irresistibilmente attratti».

Nell'ambito delle conversazioni dislocate da Miart a Triennale Milano, sabato 15 aprile Eva e Franco Mattes (il cui nome d'arte cela ostinatamente la loro vera identità) sono invitati, in dialogo con Davide Giannella, a confrontarsi su arte pubblica e sulle sue evoluzioni future.

«Il tema che ci sta a cuore è la circolazione delle immagini, delle foto che in passato sapevano fare soltanto i fotografi e che i cellulari hanno reso alla portata di tutti, generando un diluvio di errori, alcuni così terribili da diventare virali». Un esempio? «I panorama falls, scatti mostruosi, deformati da un fallo del telefono, come il gatto limousine con otto zampe, di cui abbiamo realizzato una scultura, Panorama Cat, finora mai esposta». Ma lo sarà presto in un tempio al contemporaneo quale il Kunstverein di Francoforte, che dal 14 luglio al 10 settembre prossimi dedica alla ricerca dei Mattes Fake views, la più grande personale nella loro carriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA